

STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ANDREA CAMPANA, ALFREDO COTTIGNOLI,
ANGELO M. MANGINI, CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI,
VITTORIO RODA, GINO RUOZZI,
WILLIAM SPAGGIARI, PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI DA R. RAFFAELE SPONGANO,
GIÀ DIRETTI DA EMILIO PASQUINI

106

GIUGNO 2023
I SEMESTRE 2023



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXIII

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

<http://spct.libraweb.net>

*

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2023 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10/21 in data 21/04/2021

Direttore responsabile: Gino Ruozzi

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

SOMMARIO

ALFREDO COTTIGNOLI, <i>L'ultimo omaggio a Dante di due maestri. Il Bottà e risposta sulla Commedia di Massimo Campieri ed Emilio Pasquini</i>	11
PIERRE JODOGNE, <i>Ecdotica digitale. Riflessioni per l'apertura di un seminario. In ricordo di Paola Moreno</i>	19
GINO RUOZZI, <i>Ricordo di Carmen Di Donna Prencipe</i>	25

I.

PAOLA NASTI, « <i>Mira excellentia, et mira subversio</i> »: la Quaestio utrum Solomon damnatus sit di Remigio dei Girolami (BNCF, ms. G 3. 465, ff. 175va-176vb)	29
RICCARDO TESI, <i>Vocativi 'sospesi' con reggenza di frase relativa del tipo «Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono»</i> (RVF, 1, 1)	75
GIULIA ZAVA, <i>Alcune considerazioni sulla lingua e la lezione del nuovo testimone dei Motti e facezie del Piovano Arlotto</i> (Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniano latino 1394)	85
MATTEO M. PEDRONI, <i>Due note in margine alla recente edizione critica di Rime e ritmi</i>	97

II.

SARA FAZION, <i>Prima della Commedia: una nuova attestazione dei versi latini attribuiti a Dante e l'epistola di frate Ilaro</i>	113
GUIDO BALDASSARRI, <i>Ludovico di Canossa e il Cortegiano del Castiglione</i>	145
PAOLO ZAJA, <i>Discussioni sulla gelosia nell'Accademia degli Infiammati</i>	173
VINCENZO BIANCO, « <i>Mi perdoni l'audacia...</i> ». <i>Trifone Nutricati, Giosue Carducci e la musa barbara</i>	201
GIOELE CRISTOFARI, <i>Cinque poesie giovanili di Cesare Pavese: un problema di attribuzione</i>	229

III. RECENSIONI

VERONICA BERNARDI, <i>Medioevo feroce. Le storie e il mito di Ez-</i>	
---	--

zelino (Jacopo Pesaresi) p. 247; *Con gli occhi di Dante. L'Italia artistica nell'età della Commedia*, catalogo della mostra, a cura di Maria Luisa Meneghetti, Alessio Monciatti, Stefano Resconi, con la collaborazione di Mario Cobuzzi (Donato Pirovano) p. 251; PANTALEO PALMIERI, *Sotto avverso cielo più chiara luce. Lecturae Dantis e note sul dantismo romagnolo* (Alessandro Merci) p. 255; EMILIO PASQUINI, *Dante, Bologna e lo «Studium»*, a cura di Armando Antonelli, postfazione di Alfredo Cottignoli (Nicolò Maldina) p. 259; LORENZO GERI, *Petrarca cortigiano. Francesco Petrarca e le corti da Avignone a Padova* (Valentina Zimarino) p. 262; FRANCESCO GALLINA, «*Speculando per sapienza*». *Vita, opere e poetica di Giovanni Gherardi da Prato* (Andrea Severi) p. 265; FRANCESCO BARBARO, *De re uxoria*, a cura di Claudio Griggio, Chiara Kravina (Renzo Rabboni) p. 269; ANTONIO URCEO CODRO, *Sermones (IX-XIV). Filologia e maschera nel Quattrocento. Con Vita Codri di Bartolomeo Bianchini*, a cura di Marcello Dani, Andrea Severi, Giacomo Ventura, presentazione di Loredana Chines (Federico Diamanti) p. 274; *Annibal Caro in Europa. Libri, lettori, bibliofili*, a cura di Enrico Garavelli (Martina Caterino) p. 278; CORRADO CONFALONIERI, *Torquato Tasso e il desiderio di unità. La Gerusalemme liberata e una nuova teoria dell'epica* (Alberto Di Franco) p. 283; ANTONIO DANIELE, *Intorno a Galileo* (Matteo Venier) p. 287; PASQUALE GUARAGNELLA, *Desiderosi del vero. Prosa di una nuova scienza dal primo Galileo a Benedetto Castelli* (Rosanna Lavopa) p. 291; ALESSANDRO ZILIOLI, *Dei poeti italiani*, a cura di Franco Arato (Elisabetta Graziosi) p. 296; *Muratori tra storia e religione*, a cura di Fabio Marri (Patrizia Paradisi) p. 300; RANIERI VARESE, *Materiali per lo studio della produzione a stampa nella Ferrara del XVIII secolo*, postfazione di Maria Gioia Tavoni (Paola Zanardi) p. 305; ALBERTO CADIOLI, «*La sana critica*». *Pubblicare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento* (Angelo Colombo) p. 310; GIOVANNI PRATI, *Canti per il popolo*, edizione critica e commento a cura di Claudio Mariotti (Alessandro Merci) p. 314; GIOSUE CARDUCCI, ADRIANO CECIONI, GIOSUE CARDUCCI, GIORGIO e GIULIA CECIONI, *Carteggi (1867-1903)*, a cura di Alberto Brambilla, con un saggio di Luciano Bernardini (Federica Marinoni) p. 316; ELENA SANTA-

GATA, «Col rovescio del binocolo». *Montale e il sublime del comico* (Lorenzo Negro) p. 320; «Che schiava di Roma Iddio la credò». *L'impronta del classico nella poesia giuliana dall'epoca asburgica al secondo Novecento*, a cura di Fulvio Senardi (Walter Chierrehin) p. 323; *Il romanzo, «la stessa mia vita». Carteggio editoriale Buzzati-Mondadori (1940-1972)*, a cura di Angelo Colombo (Alberto Sebastiani) p. 328; GIONA TUCCINI, *Degno del cielo. Umanesimo plebeo e poetica del sacrificio in Accattone di Pasolini* (Francesca Golia) p. 331; ALBERTO DI FRANCO, *Un lettore curioso. La formazione culturale di Ezio Raimondi*, presentazione di Gian Mario Anselmi (Angela Siciliano) p. 334; CESARE POMARICI, *Paolo Volponi, memoria e innovazione. Dalla cultura classica alla rivoluzione informatica* (Alessandro Merci) p. 338; CAMILLO FAVERZANI, *Il tradimento di Leporello. Libretti italiani e dintorni*, prefazione di Stefano Verdino, postfazione di Marina Mayrhofer (Franco Arato) p. 341; *Storia della letteratura dalmata italiana* (con libero accesso alla *Antologia della letteratura dalmata italiana*: www.libraweb.net/letteraturadalmata/), a cura di Giorgio Baroni (Lucia Montani) p. 345; FEDERICO SANGUINETI, *Per una nuova storia letteraria* (Maria Cristina Figorilli) p. 349.

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

© **COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA**

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

me immaginifico, ma «intimamente immaginativo» (p. 48). A sostanziare la prossimità dantesca al mondo delle arti è prima di tutto la conoscenza tecnica, che non si limita alle miniature, alla pittura e alla scultura, ma si estende alle epigrafi, alle monete, alle vetrate, alla sfragistica ecc., dove la dimensione materica delle arti è accompagnata al «riconoscimento di un ingegno sottile» (p. 38), capace di selezionare e di comprendere la novità che avanza e che supera il passato, e in proposito bastino le parole di Oderisi in *Purg.* XI, che abbracciano in un unico discorso sul senso del tempo e della fama pittura, miniatura e poesia. Arte e poesia hanno, infatti, uno statuto ontologico simile, nella piena consapevolezza della loro autonomia e della loro valenza conoscitiva, così come della loro sempre più viva funzione civile.

DONATO PIROVANO
(Università di Milano, Italia)

PANTALEO PALMIERI, *Sotto avverso cielo più chiara luce. Lecturae Dantis e note sul dantismo romagnolo*, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2021 (Collana del «Bollettino dantesco». Studi e testi, 4), pp. 240.

CARLO MICHELSTAEDTER e Gaspare Gozzi: questi gli autori, apparentemente distantissimi, che hanno ispirato l'affascinante titolo dell'ultimo libro di Pantaleo Palmieri, interamente dedicato a Dante Alighieri in occasione del settimo centenario della morte. La ricorrenza non deve però trarre in inganno: non ci troviamo di fronte a un volume d'occasione, ma al punto di arrivo di uno studio e di un impegno esegetico pluridecennali intorno alla *Commedia*, iniziati all'ombra del maestro Mario Marti e proseguiti alla scuola filologica bolognese di Raffaele Spongano, presso i cui «Studi e problemi di critica testuale» fu pubblicato nel 1977 il primo contributo dantesco di Palmieri, dedicato a Pier Damiani. «Una lunga fedeltà» ha, dunque, legato lo studioso salentino, ormai romagnolo d'adozione, al padre della letteratura italiana: una fedeltà caratterizzata da alcune costanti di fondo, che rappresentano i tratti distintivi dell'uomo e dello studioso Palmieri, che il lettore non faticherà a ritrovare nelle pagine di questo denso volume, aperto da una ampia sezione di *Lecturae Dantis* (pp. 11-147) e chiuso da una serie di originali *Note sul dantismo romagnolo* (pp. 149-230): *in primis* una forte *curiositas* intellettuale, che spinge lo studioso sulle tracce di personaggi minori, spesso dimenticati o trascurati, al fine di ricostruirne la biografia intellettuale e delinearne la personalità. È il caso, tra gli altri, di Guido Vitaletti (1886-1936) o del canonico Alfonso Pisaneschi (1862-1924), con i quali Palmieri si confronta rispettivamente nella *lectura* di *Paradiso*

xxi, 103-142. Il «terzo sermo» di Pietro Damiano (pp. 53-72) e nel saggio *Le predizioni dell'esilio nella Commedia* (pp. 109-136), già apparsi sul «Bollettino dantesco per il settimo centenario» nella sezione «Tra l'antico e il moderno», ma rivisti per la pubblicazione in volume.

La curiosità è, d'altra parte, sempre accompagnata da una grande attenzione al testo – in epigrafe leggiamo, infatti, le celebri parole di Francesco De Sanctis: «se volete gustar Dante, fatti i debiti studii di lettere e di storia, leggetelo senza commenti, senz'altra compagnia che di lui solo, e non vi caglia d'altri sensi che del letterale» (p. 11) – e da un rigoroso rispetto del dato storico, che non rappresenta una forma di erudizione fine e a sé stessa, ma la premessa necessaria per l'interpretazione, soprattutto quando accompagnata, come nel caso di Palmieri, da una fine sensibilità psicologica. È quest'ultima, infatti, a far ipotizzare allo studioso, nella *lectura* di *Paradiso* xxiv («[...] la favilla / che si dilata in fiamma poi vivace», pp. 73-96), che la scelta dei tre esaminatori sulle virtù teologali rappresenti un omaggio implicito ai tre figli, che il poeta aveva finalmente ritrovato a Ravenna, secondo la testimonianza di Boccaccio; o che il verso «prima che morte tempo li prescriba» (*Par.* xxiv, 6) celi «una certa apprensione, come di un tempo che sta per scadere», propria di chi è ormai «consapevole che la sua milizia è prossima alla prescrizione» (p. 96). O ancora – mi limito a pochi esempi tra i tanti che potrei fare – l'idea, espressa nella lettura di *Purgatorio* xxiii. *Palinodia di una tenzone* (pp. 33-52), che le parole rivolte da Dante a Forese rappresentino «se non le scuse, il rammarico per un'amicizia mortificata e, più ancora, per un tempo sciupato, sul quale è bene che cada il velo del silenzio e dell'oblio» (p. 52); allo studioso piace, infatti, immaginare un'amicizia «incrinata [...] e ricomposta, causa l'orgoglio di Dante e la prematura morte di Forese, solo sul letto di morte dello stesso Forese» (p. 47). Proposta quanto mai affascinante e tutt'altro che peregrina.

Palmieri riesce poi a valorizzare e rendere interessanti anche canti solitamente liquidati come minori, quale il xxix dell'*Inferno* (*Inferno* xxix. *Una questione di famiglia e l'ospedale dei falsari*, pp. 13-31), che lo studioso interpreta con originalità alla luce della categoria novecentesca della «banalità del male» (p. 14), senza però dimenticare di mettere in luce «la precisione di un realismo sorprendente» (p. 23). Altro merito che gli va riconosciuto è quello di non farsi imprigionare dal canto analizzato, ma di metterlo costantemente in relazione con altri di tematica affine: è quanto avviene nel già citato saggio dedicato al tema, ampiamente dibattuto, delle *Predizioni dell'esilio nella Commedia* (pp. 109-136), nell'analisi degli incontri con Guido da Montefeltro e Guido Del Duca (*Inferno* xxvii e *Purgatorio* xiv. *Due canti romagnoli*, pp. 97-108) – del quale mette conto segnalare almeno la proposta di non considerare l'episodio di Guido da Montefeltro come un attacco al

grande condottiero ghibellino, per cui Dante aveva avuto parole di apprezzamento già nel *Convivio*, ma come «il dramma dell'uomo che intravede la salvezza, ma non la raggiunge» (p. 101), riservando di conseguenza tutta la carica polemica del canto al solo Bonifacio VIII – e soprattutto nel breve, ma denso intervento dedicato all'idrografia dantesca: *Inferno IV 108 e XIV 77*, *Purgatorio XIV 17 e XXVIII 35*. *La questione del «fiumicello»* (pp. 137-147). Palmieri vi analizza le quattro occorrenze del termine «fiumicello» nella *Commedia*, per evidenziare le non casuali simmetrie («La prima e l'ultima occorrenza [...] sono declinate nella direzione positiva di bellezza, le due centrali nella direzione negativa del raccapriccio e del vituperio», p. 146) e per ricusare, sulla scorta di un'intuizione di Marti, l'interpretazione corrente che identifica il «picciol fiumicello / lo cui rossore ancor mi raccapriccia», di *Inf. XIV*, col Flegetonte.

Un discorso a sé meritano le *Note* che occupano la seconda parte del volume: tre saggi, di esemplare chiarezza e precisione, dedicati ad altrettante figure del dantismo romagnolo, troppo spesso dimenticate o liquidate con eccessiva leggerezza, come il faentino Dionigi Strocchi (*Le chiose alla Commedia di Dionigi Strocchi*, pp. 151-168), il ravennate Paolo Costa (*Paolo Costa e la Vita di Dante*, pp. 169-186) e il carducciano Adolfo Borgognoni, a lungo docente nelle scuole di Imola e Ravenna (*Gli scritti danteschi di Adolfo Borgognoni*, pp. 187-212). Da essi emerge chiaramente il ruolo che la regione ha avuto nella riscoperta di Dante e della *Commedia*, tanto che non appare esagerato affermare che «sia il culto dantesco sia la critica dantesca nascono in Romagna» (p. 154), come testimonia la solenne cerimonia in onore del poeta fiorentino organizzata il 3 gennaio 1798 dal Circolo Costituzionale di Ravenna, su proposta di Vincenzo Monti e dello stesso Paolo Costa. Si tratta, come è facile comprendere dai nomi appena citati, di un dantismo di matrice classicista, che, pur «soccumbente rispetto al dantismo dei romantici», ha il merito «di aver contribuito in maniera significativa alla critica estetico-linguistica e alla filologia dantesche» (p. 153) e che rappresenta, perciò, «un paragrafo non trascurabile» della storia culturale del XIX secolo (p. 168). Palmieri non nasconde i limiti delle chiose di Strocchi o della biografia di Costa – scarsa originalità, eccessivo peso del dato erudito, una certa tendenza alla conciliazione degli opposti –, ma non manca di evidenziarne con equilibrio i meriti, da ricondurre essenzialmente alla vocazione didattica dei due autori: è questa, infatti, unita alla sincera passione e alla capacità di lavorare in squadra (si pensi soltanto all'edizione bolognese della *Divina Commedia con tavole in rame* del 1819-1821), a garantire il successo delle loro opere, più volte ristampate per tutto il corso dell'800. Più complesso il discorso su Borgognoni: i suoi saggi, scritti in un arco di tempo che va dal 1865 al 1892, affrontano, infatti, pur con la «vena polemica

e satirica» (p. 211) che contraddistingue la sua personalità, questioni chiave della critica dantesca, ancora oggi vive, con una «erudizione molteplice, razionale ed elegante», e una «potenza d'ingegno» (p. 212) elogiate già da Carducci. Borgognoni si distingue, in particolare, per la sua «posizione anti-allegorista» (p. 198) e per quello che Palmieri chiama «il demone del falso» (p. 199), ossia la tendenza alla disattribuzione e allo smascheramento dei falsi; una tendenza che trova terreno fertile nell'*Epistola XIII*, di cui Borgognoni negò con convinzione, in tre saggi all'epoca assai discussi, la paternità dantesca, per attribuirla a Filippo Villani o al Filelfo. Se altre proposte, come l'identificazione del messo che sopraggiunge alle porte della Città di Dite con un'anima del limbo o quella di Matelda con la donna del cap. XVIII della *Vita nova* – per non parlare dell'idea che il *Paradiso* sia stato scritto prima dell'*Inferno* – possono oggi apparire assai meno convincenti, è comunque doveroso sottrarre Borgognoni all'attuale «diffusa dimenticanza» (p. 189) e restituirgli il posto che merita nella storia della critica dantesca: aver avuto interlocutori del calibro di D'Ancona, D'Ovidio, Del Lungo, Rajna, Renier e aver goduto della stima e dell'apprezzamento di un uomo esigente come Carducci, sono ragioni, infatti, più che sufficienti per tornare a leggere i suoi scritti, che presentano insospettabili ragioni di modernità.

A chiudere il volume è il saggio *Mario Marti lettore della Commedia* (pp. 213-230), con cui Palmieri omaggia uno dei suoi maestri, prendendo in esame le *Lecturae Dantis* da lui composte in oltre cinquanta anni di indefessa attività: la più antica, riguardante il canto xv del *Purgatorio*, risale infatti al 1956; l'ultima, incentrata sui canti infernali dei traditori, è stata licenziata da un Marti quasi centenario nel 2012. Dal *corpus* delle 13 *lecturae*, che evidenziano «la preferenza per la seconda cantica, [...] quella cui è più agevole sentirci compartecipi cittadini» (p. 216), è facile comprendere il metodo usato dallo studioso salentino: un metodo basato sull'«analisi del tessuto testuale nei suoi aspetti retorico-stilistico-linguistici, con riferimento ai dati storici e all'intelaiatura storico-culturale» (p. 228); sull'esame delle «implicazioni autobiografiche, nel duplice senso della storia personale e del sentimento che ha attivato l'immaginazione» (*ibidem*); nonché sull'idea che in Dante «la struttura fa tutt'uno con la poesia», perché «entrambe sono il frutto della straordinaria potenza immaginativa del poeta» (p. 228). Non è difficile riconoscere in queste parole la bussola che ha orientato lo stesso Palmieri nelle sue «occasioni dantesche» (*Nota introduttiva*, p. 9), che hanno infine trovato, in questo volume, una degna sistemazione.

ALESSANDRO MERCI

(Liceo Torricelli-Ballardini, Faenza, Italia)

COMPOSTO, IN CARATTERE SERRA DANTE, DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2023

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.